

Noi & Voi amici sempre



Associazione Missionaria Solidarietà e Sviluppo Onlus
Via Giuseppe Verdi 26 Fossano (Cn) tel. 0172 - 61386 Fax 0172.630 211

FOGO, 11 giugno 2015

Miei cari amici,
È ormai notte - Lontano sono comparse
le luci di Vila Nova Santa, cittadina dell'Isola di Brava -
"Il vento accompagna i miei ricordi" - Qui, in serata, due
mesi fa, dopo la cena usata in serenità ed allegria, ho
avuto momenti belli e ricchi di speranza - Sette coppie
amiche e le signore Giuseppina ed Anna sono venute a trovarci,
ospiti delle Case del Sole - Si è cominciato molto - Si è
cantato - Abbiamo riflettuto su pensieri di Papa Francesco
guardando al futuro delle nuove generazioni e della Chiesa.
Siamo tutti convinti che il futuro della Terra, che il
Padre della Vita ci ha donato, dipende anche da noi, dalle
nostre scelte e dai nostri valori incarnati nel quotidiano -
Mi ha rallegrato il cuore di incontrarmi con persone
amiche ricche da una volontà positiva e responsabile
a rendere più umano il mondo di domani - Ho avuto
il dono di vivere un po' di giorni, in questa realtà di
Cappo Verde, con persone impegnate nel lavoro e nella società
ed illuminate dalle luci di una ascolto genuino nella propria
vita personale, di famiglia e di lavoro -

Un consiglio che sovente faccio: "Padre della Vita usa
le Case del Sole quale luogo di presenza e di opportunità
umana e spirituale per i nostri amici, che sono non
solo turisti, ma testimoni"; per i sacerdoti delle nostre
diocesi - Oggi è importante, molto importante, regalare
un tempo di incontro con il Vangelo di tuo figlio genuino
e nostro fratello; di regalare un tempo di ascolto del
discepolo e della creazione umana" -

L'Eucaristia usata, nell'ora tarda della giornata,
nella piccola e raccolta cappella di San Giuseppe,



è sempre stata un momento importante di rilancio
vivo in ascolto della Parola accompagnati dalla
fede di essere con Gesù Risorto a pregare il Padre -

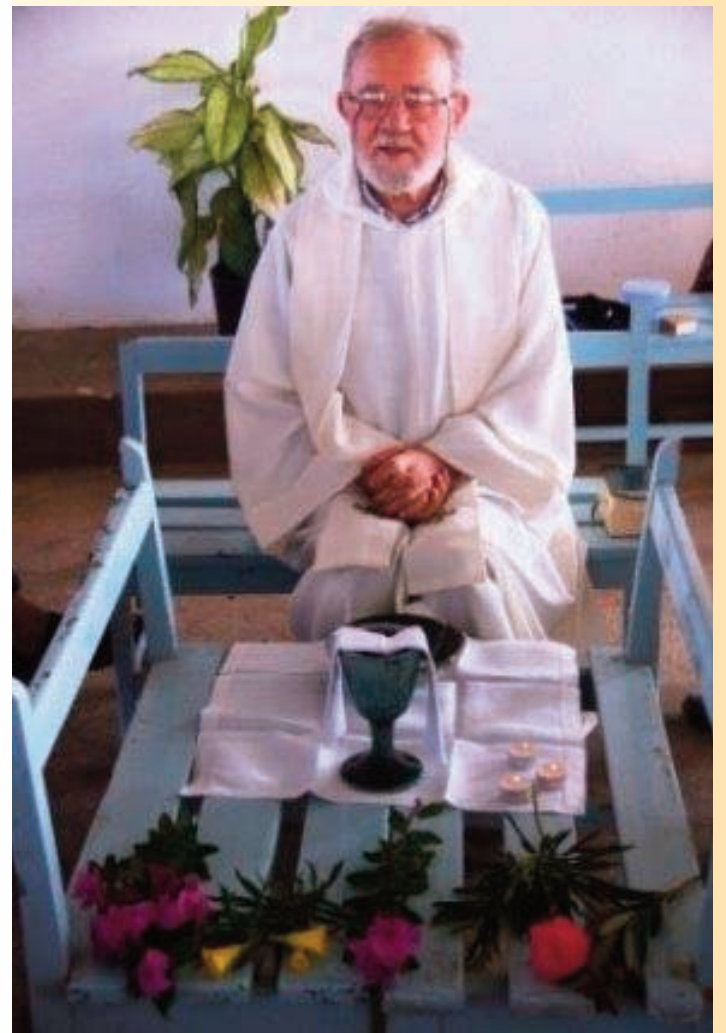
Questo tempo seguiva la chiusura di una giornata
intensa e cariosa questa nostra parte capoverdiana
e questa terra dove molti nostri fratelli rimettono
la loro vita -

Anche, amici, ricordo un momento molto signifi-
ficativo di questa esperienza: due coppie, e ricordo
dei loro 25 anni di matrimonio, a loro ripromessa
di amarsi e di curarsi l'un l'altro per tutta la vita -
La chiesetta di San Giuseppe con un parlamento
in semplice cemento è diventato, per un momento,
splendente di speranza -

Grande amore, per alcuni letto - Preghate per me.
A presto - Ricevete un fraterno saluto

off. P. Ottavio Ferrero

Padre della vita ascoltaci



AIUTACI AD AIUTARE COL TUO 5 X MILLE Cod. Fisc. 02754530042 - AMSES Onlus
Per il sostegno a distanza telefonare 011 210855 - Torino - Info: sorellanenne@missionicapoverde.it

ASSOCIAZIONE MISSIONARIA SOLIDARIETÀ E SVILUPPO - Onlus

Via Giuseppe Verdi, 26 - 12045 Fossano (CN) (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale), pertanto i contributi sono fiscalmente deducibili. (art. 23 DL 241/97 e art. 13 DL 460/97).

Diario di bordo

Fogo, Capo Verde,
9 - 19 aprile 2015

Ad aprile 2015 un gruppo di amici accompagnati da Padre Ottavio ha trascorso a Capo Verde una decina di giorni, di cui una settimana presso le Case del Sole nell'isola di Fogo. Eccovi le loro testimonianze, impressioni e immagini.

Prima volta in Africa

Questo viaggio a Capo Verde rappresenta un sogno che avevo a sedici anni, diventato realtà, dopo cinquanta anni. Conoscevo, tramite la rivista "Uomini con gli Uomini" i progetti realizzati e in cantiere, ma vedere con i propri occhi così da vicino ti fa sentire bene, in pace, felice di essere lì.

La casa M. Irgher così ospitale, l'allegria negli occhi dei bambini degli asili, i lunghi filari arsi dal sole della vigna Maria Chaves, la sobrietà, la semplicità, l'affabilità del Cardinale e la simpatia dell'Ambasciatore portoghese sono ricordi indelebili. Il panorama suggestivo della natura, il silenzio, la pace nell'ascoltare il ritmico maestoso oceano sono tuttora presenti. Insomma tanta nostalgia e allora sfoglio l'album con le foto appena sviluppate e comincio a raccontare ...

Un ponte tra Europa e Africa

Nel riguardare le foto scattate durante il soggiorno a Fogo proviamo emozioni e sentimenti contrapposti che ci inducono a pensare che proprio questo, forse, rappresenti Capo Verde: una realtà fatta di contrasti, un ponte tra l'Europa e l'Africa in cui gli estremi convivono, dalla donna che percorre chilometri e chilometri con fagotti in equilibrio sul capo al benestante in fuoriserie, dai cibi cucinati per strada al ristorante dove gustare una prelibata aragosta. Quello che rimane, però, è la semplicità degli abitanti, forse un po' indolenti ma sempre cordiali e disponibili nonostante le difficoltà con le quali convivono, e soprattutto i sorrisi dei bambini incontrati negli asili, gioiosi e curiosi, e per strada, mentre cercano di vendere i loro semplici prodotti.

Colori di Fogo

Il verde smagliante della nostra tenera erba primaverile in un soleggiato pomeriggio di aprile ci abbaglia, appena rientrati da Fogo. Perché a Fogo un verde così prepotente non c'è. C'è il nero della terra lavica, il marrone brunito di terreni riarsi dal sole e spazzati dal vento, il grigio polveroso dell'acciottolato delle strade di S. Felipe e delle case ancora incompiute. Ma c'è anche il blu intenso dell'oceano, l'azzurro lattiginoso della foschia che sovrasta la prospiciente isola di Brava, il bronzo dorato di miriadi di pagliuzze luccicanti sulla sabbia nera della spiaggia, l'arcobale-



no delle casette tinteggiate di fresco, il verde dei cespugli di vite che sbucano dalla sabbia nera della caldera, l'arancione dei fiori della "robusta australiana", il bianco smagliante dei sorrisi che ci hanno accolto.

Le Case del Sole fondono tutti questi colori, integrando la semplicità e freschezza dello stile capoverdiano in una struttura sobria, ma moderna e confortevole.

Voci di Fogo

Fogo è un'isola da ascoltare. Da ascoltare chiudendo gli occhi e aprendo il cuore e l'anima per sentirne il respiro, il grido, i sussurri, il silenzio.

Il silenzio: quello del cielo stellato dove le stelle, enormi, palpitano vive.

Il silenzio: quello dei baobab che si stagliano come un disegno a penna contro il cielo lattiginoso.

Il silenzio: quello delle colate di lava, ormai fredde e immote, simile forse a quello che regnava sulla terra prima che nascesse la vita.

Ma a Fogo la vita c'è e continua nonostante tutto: ecco il battere di una mazza sulla lava, lo strillo di un bambino in una delle poche case rimaste in piedi a Portela, il passo veloce di una ragazza, agile come una gazzella, sul sentiero impervio.

E dove c'è un po' d'acqua, c'è lo stormire delle foglie, così rare sull'isola, il cinguettio di una miriade di uccellini che salutano l'alba e, nelle piccole valli, i richiami delle donne, il belare delle capre, il vociare di tanti bimbi.

E la campanella della chiesetta delle Case del Sole: un suono evocativo, pieno di speranza, che sembra emergere dalle onde dell'oceano. Già, l'oceano: il vero respiro di Fogo.

Lo senti quasi ovunque: a volte dolce, a volte quasi rabbioso. Il sussurro rassicurante di ciò che già era agli inizi e sarà fino alla fine: il canto dell'energia primordiale di quest'isola bella e selvaggia.

Diario di bordo



Vulcano e La caldeira

Dire Fogo è dire "vulcano": dalla sabbia nera delle spiagge, alle strade quasi interamente lastricate di piccoli blocchi di una durissima pietra lavica, alle case di colore scuro, qualche volta rese un po' civettuole dall'accostamento di colori vivaci. In pratica il vulcano occupa tutta l'isola e sale fino ad oltre i 2.800 metri. Ma la parte più interessante è "la caldeira", un ampio catino di circa 9 Km. di larghezza, a 1.800 metri sul livello del mare, con pareti che in qualche punto si elevano a notevoli altezze. Questo vasto deserto si è formato nei millenni per l'implosione di innumerevoli eruzioni. Il vulcano si fa vivo ogni 20-30 anni, creando nuove bocche, generalmente all'interno della caldeira, come è avvenuto nel novembre 2014.

Lo spettacolo è lunare, con grandi masse di magma di notevole spessore. Nel novembre scorso in tre giorni il famelico gigante ha inghiottito due villaggi e costretto a precipitosa fuga circa mille persone. Oggi resistono quattro famiglie in abitazioni di fortuna. La "ricchezza" del posto è incredibilmente la vite, che un po' disordinatamente cresce, nonostante una siccità esasperante.

Ho visto la forza distruttiva della natura, ma soprattutto la caparbieta della vita, pronta a rinascere anche da inimmaginabili rovine. Porto nel cuore il sorriso di quei bambini che vivono di niente, o meglio dell'amore di donne e uomini tenaci, in cui alberga la speranza di un futuro migliore.

Se piovesse sarebbe il paradiso terrestre.

Ho guardato il paesaggio di Fogo con gli occhi di contadina quale sono, e vederlo con il suo aspetto quasi lunare, così secco e brullo, mi faceva pensare a quanto siamo fortunati: non dobbiamo preoccuparci troppo se non piove, a noi basta accendere la pompa del pozzo. A Capo Verde si capisce bene che ogni goccia d'acqua piovuta dal cielo non deve andare sprecata; ai bordi delle strade i canali di raccolta sono tenuti pulitissimi, le case non hanno tetti ma terrazze per poter raccogliere il prezioso liquido. Comunque, e nonostante tutto, nel nostro girovagare per l'isola abbiamo visto orti molto bene organizzati e strategie di consociazione per sfruttare al meglio il terreno e la poca acqua a disposizione. Quando siamo tornati in Italia sul pullman che ci riportava alle nostre case i miei occhi vedevano in modo nuovo tutto il verde che ci circondava, non lo avevo mai visto così verde e così bello.

Questo viaggio è servito a darmi una nuova carica per affrontare le difficoltà del mio lavoro quotidiano, nell'apprezzare di più il fatto che siamo nati nella parte fortunata del mondo dove vivere non è "sopravvivere" come mi è parso che accadesse a molti abitanti di Capo Verde.



Un angolo di Piemonte a Capo Verde...

Padre Ottavio ha fatto diventare quello che poteva solo sembrare un 'sogno' una bella realtà. I 23 ettari di vigneto, coltivati ad "archetto Piemontese", hanno iniziato a produrre i loro frutti e le prime bottiglie di vino provenienti dall'isola di Fogo iniziano a deliziare i palati dei più raffinati intenditori.

Gli ostacoli che devono quotidianamente superare Enzo e Aldo vanno anche oltre le competenze tipiche di preparati enologi quali essi sono, infatti fattori ambientali come gli attacchi delle farfalle e delle capre che limitano la vegetazione delle gemme dei vitigni e la scarsità dell'acqua che ne limita la produzione, impongono loro una più attenta e oculata coltivazione. La cantina è poi un'autentica sorpresa, offre il meglio della tecnologia enologica con botti in acciaio a temperatura controllata, e la possibilità di rimontaggio automatico e programmabile.

Che emozione la "bariccaia", decine di botti perfettamente allineate in un locale climatizzato per l'invecchiamento del vino più pregiato, e le meraviglie continuano con la catena di imbottigliamento ed infine con la sala di degustazione, dove finalmente con il calice in mano possiamo vedere i colori, sentire i profumi ed assaporare il frutto di tanta fatica con immensa gioia: il vino.

Diario di bordo

Santa Messa a San Lorenzo

A S. Lorenzo ha concelebrato con Padre Ottavio un prete locale abbastanza giovane. La messa è durata 1h e 15' senza stancare nonostante l'incomprensione della lingua. Chiesa non piccola e stracolma con molti giovani; fatto di per sé notevole perché noi riusciamo a fare il pieno delle chiese solo a Natale e alla Domenica delle Palme.

Inoltre i giovani li vediamo solo quando devono fare la Prima Comunione e la Cresima, e poi, ragazzi e famiglie, spariscono tutti. Un bel coro diretto da una ragazza giovane molto capace con alcuni strumenti a supporto (chitarra, percussioni, ecc.). Il prete cantava tutte le parti previste, molte delle orazioni.

Il salmo è stato cantato completamente e l'assemblea partecipava a tutti i canti. Canti bellissimi, ricordo un gloria spettacolare, con aspetti tipici della loro musica, ritmici ma in modo non eccessivo, e comunque liturgicamente appropriati (essendo una domenica di Pasqua i canti si riferivano al Cristo risorto). La spontaneità e la freschezza della partecipazione e il livello raggiunto, in tutti i sensi, comunicano gioia e mi fanno pensare alla fatica e stanchezza delle nostre celebrazioni.

FOGO- All Inclusive

Una vacanza a Fogo con Padre Ottavio è un passaggio dal mondo 'virtuale', in cui spesso siamo immersi, a quello reale. Un mondo tanto crudo e difficile quanto vero e bello. A Fogo con Padre Ottavio non sei in un super resort a quattro stelle (non ce ne sono!), dove magari dietro l'angolo ci sono i poveri che dormono per strada. Gli uomini e le donne semplici di Fogo vengono anche loro in piscina alle Case del Sole la domenica con la famiglia.

Fogo ha un'unica faccia quella che vedi con i tuoi occhi, quella dei bimbi allegri all'asilo, per strada, a Messa, magari con i grembiolini strappati o vestiti come fosse sempre il giorno della Prima Comunione, quella dei giovani caparbi che cercano di costruirsi un futuro portando i turisti sul vulcano o che, arricchitisi all'estero, sfoggiano vistose auto sportive, quella cotta dal sole dei vecchi (pochi) che ti sorridono. Questa umanità ti colpisce anche per la sua bellezza fisica e ti viene da pensare che sono belli perché sono il frutto di opposti che si uniscono e in qualche modo si accolgono, il bianco e il nero, lo schiavo e il padrone e pensi che questo è un bel messaggio che Capo Verde ci manda.

Grazie Padre Ottavio che ci hai accompagnato e guidato durante l'intero soggiorno e grazie a tutti coloro che hanno fatto di questo sogno una realtà.



Salmo in montagna



Per continuare il ricordo di padre Ettore Molinaro, carissimo amico e fratello nostro e di tanti, pubblichiamo un suo salmo, intitolato da lui "IN MONTAGNA"

*(Tra Cuneo e Borgo S. Dalmazzo di fronte all'Argentiera)
(29.01.1994, la foto è al passo della Gardetta 1967,
NB. L'autore è solo in posa perché
non ha mai fumato neanche la pipa!!)*

Mi hai scolpito col sole e col gelo,
mi hai modellato con la pioggia e col ghiaccio,
mi hai cesellato con le nebbie e la brina,
mi hai vestito di bianco come una sposa,
per riflettere nella mia... nella Tua neve
i raggi del Tuo sole.

Mi hai sposata al Tuo cielo puro
nel mio freddo, lungo inverno:
per farmi fiorire nella tarda primavera,
vestita di essenze odorose e rare,
e fruttificare nella fresca estate
per spargere i semi nel precoce autunno.

Mi hai avvolta di nubi per le Tue teofanie
e mi hai colpita con i Tuoi fulmini:
forse quelle erano un esercizio di fede,
"un poco mi vedrete e un altro poco e non mi vedrete"?
e questi erano momenti d'ira?
o restituzioni di energia sottratta o promessa?

Mi hai sorriso coi primi raggi mattutini,
cominciando dalle cime,
e mi hai accarezzato con le Tue brezze.
Mi hai colpito con la tempesta
e mi hai fatto sentire roccia nella bufera.
Mi hai scelto come trono per la divinità
o come sgabello dei Tuoi piedi.

Mi hai fatto scalare dagli asceti
e mi hai lasciato perlustrare dagli escursionisti;
mi hai indicato come cima da conquistare,
per stimolare gli uomini a gareggiare con se stessi,
e darmi in premio agli scalatori,
dove spaziare alle catene di vette come la mia
o ai ventri delle valli scavate dai torrenti
e alle sconfinare pianure
ricolme di quanto fu montagna.

Mi sono sentita crescere,
per le forze immani della tettonica,
e mi sono umiliata sotto il Tuo sole,
la Tua pioggia, il Tuo gelo:
ho potuto verificare nei miei crolli
la mia mascherata incoerenza,
perché la Tua energia è più forte della mia.

Mi hai popolata di camosci e stambecchi,
mi hai esplorata con l'occhio dell'aquila,

**dei gracchi di giorno e del gufo reale di notte;
mi hai fatto svolazzare con le farfalle ed i soffioni,
mi hai lasciata calpestare da greggi e armenti.**

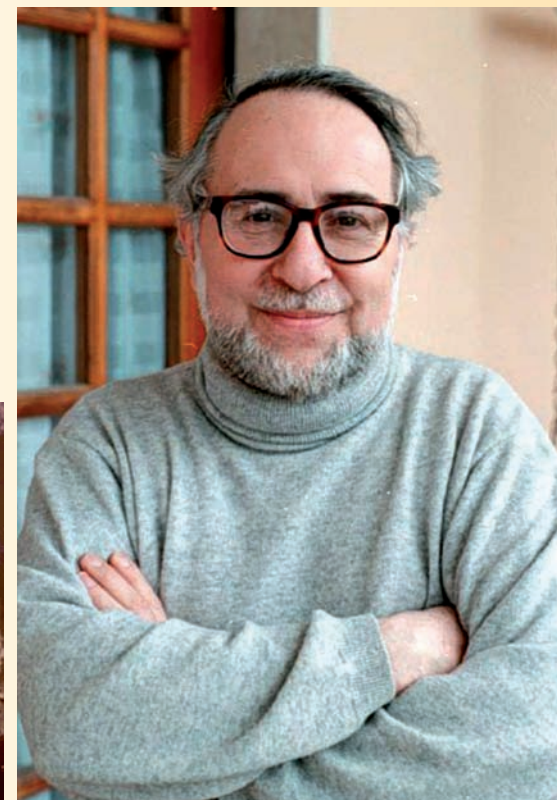
Hai dosato le mie riserve idriche,
lasciando gorgogliare poco a poco le sorgenti;
il Tuo calore, a volte,
ha incontrato il calore del mio profondo:
sorgenti calde, segno di un fuoco
che mi porto dentro e che Tu vi avevi nascosto.

**Alla fine resta di me
quella scultura, mutevole nei millenni,
che parla della Tua eternità:
Re di pietra, crinale tagliente,
volto, seni e fianchi di questa
sempre giovane terra da Te sognata,
scolpita, amata.**

E quando alla fine - dico - al tramonto,
mi baci con l'ultimo sole per la buona notte,
dalla vetta che ho conquistato
continuerò a vedere oltre:
la distesa di una creazione nuova,
ancora ricca di sole tra le stelle:

**"Cieli nuovi e Terra nuova",
Creazione nuova,
il cui Sole intramontabile
sarai Tu!**

(E. M.)



Vite per Vite

Carissimi, sono appena rientrato da Capo Verde, un nome e una terra che mi mette i brividi e rappresenta una meta e una speranza a cui sono particolarmente legato.

Sono tornato in queste isole in compagnia di Antonio Venere che accompagna i miei viaggi da più di vent'anni e del giornalista Rai Maurizio Menicucci, inviato speciale del TG Leonardo. Insieme abbiamo raggiunto padre Ottavio e i suoi progetti.

L'isola di Fogo ci aspettava con un'insolita e imprevedibile accoglienza. Da più di due mesi il vulcano è tornato attivo. Un'eruzione che ha causato diversi problemi alla popolazione, in particolare per i tre villaggi costruiti nel cratere, che sono stati totalmente distrutti.

Non ci sono state vittime nonostante le tremila persone che li abitavano abbiano dovuto trovare sistemazione in alcune tendopoli, in attesa di una nuova collocazione.

Mi ha colpito vedere la massa di lava che ha ricoperto tutto. Terra, case, strutture d'accoglienza, compresa la scuola materna dei frati cappuccini che ricordavo bene e che avevo visitato nell'ultimo mio viaggio.

La forza della natura è questa. Inutile farsi delle domande e cercare risposte.

Il mistero di quell'enorme massa nera era lì davanti a me, silenziosa e ancora calda. Ho camminato su quel tappeto che ha cancellato ogni cosa, ho raccolto frammenti cristallizzati, taglienti come lame di un coltello. Ho guardato una lunga colonna di fumo che proveniva dall'unica bocca attiva, delle otto che hanno provocato l'eruzione.

Così è per questa gente, guarda il cono fumante, con gli occhi di chi vuole strappare a quella terra la speranza di futuro.

Più in basso, sdraiata sulle pendici del Pico do Fogo, c'è la vi-



gna Maria Chavez, con il grande baobab, diventato simbolo del vino prodotto nella cantina Monte Barro.

Il sogno realizzato di padre Ottavio, con tanta fatica e con l'aiuto di molte persone che al suo fianco si sono impegnate e hanno dato le ali a questo progetto.

Ho osservato e parlato con le donne chine al lavoro in mezzo ai filari. Mi hanno detto che questa è una opportunità che ha cambiato la loro vita, ha regalato tranquillità e speranza a tante famiglie.

Ho visto i sorrisi, l'impegno, le braccia tese a lavorare una terra difficile, che sentono madre dei

loro figli, perché feconda e promettente.

Ho colto lo sguardo di padre Ottavio che non si risparmia per donare tutto se stesso in questa sfida grande che dobbiamo vincere tutti insieme, al suo fianco.

Da cinquant'anni esatti, lui cammina con i capoverdiani per far crescere lo sviluppo autentico di questo popolo "isolato" in mezzo all'oceano, con la voglia di crescere in modo ispirato e organizzato.

Mi sono riparato dal vento sotto il grande baobab. La brezza costante alza la polvere di una terra asciutta, che s'attacca alle scarpe, ai vestiti, alla pelle. Ho guardato la distesa dei filari che si perdono all'orizzonte.

Su quel costone la lava non può arrivare.

Ma non dobbiamo lasciarli soli, perché la sfida prosegue e non bisogna mollare, ma essere come il vento che non cessa mai da queste parti.

Un vento benefico, se ci mettiamo a soffiare tutti insieme, con la forza delle nostre idee, del coraggio, delle risorse e delle preghiere, per far vivere il sogno di una vite che cresce e regala speranza a tante vite.

Paolo Damosso



IL PIÙ BEL NOME DELL'AMORE

Giubileo della Misericordia: un anno per proclamare con più convinzione il più bel nome-attributo di Dio

di Monica Vanin

Le parole hanno una vita, una storia, una sostanza, un profilo. Dal prossimo dicembre, e fino al novembre dell'anno successivo, la parola da "stampare" più vivamente in noi sarà proprio questa: Misericordia. Papa Francesco ha già impegnato tutta la Chiesa: l'8 dicembre 2015 inaugurerà un Giubileo straordinario dedicato proprio a lei, la Misericordia, che è sempre maiuscola, perché riassume davvero l'intima realtà di Dio e rivela il tratto più amabile e caratterizzante del suo Volto.

Ho detto "intima realtà" ed è proprio così. Questa parola, già così bella in italiano, ha una forza e concretezza sconvolgenti in ebraico, la lingua di quasi tutto l'Antico o Primo Testamento. Quella che noi traduciamo, alla latina, con "misericordia" (comprensione "cordiale" della miseria altrui) è in moltissimi casi, nell'originale, la parola *rahamim*, che al plurale corrisponde a "viscere" e al singolare, inequivocabilmente, alle viscere per eccellenza, ossia all'utero femminile. Insomma, il nostro Dio ama con l'amore viscerale di una madre. Mentre segue senza sosta i passi della sua creatura sbandata, questo Dio "dalla mano potente e dal braccio teso" si sente fremere nel profondo, come una madre che, quando vede il figlio andare incontro a un pericolo grave, trema fin nelle profondità del ventre, sente fremiti e crampi come una partoriente. Il suo rapporto con le creature, specie con le predilette (e ribelli), alle quali non smette mai di rivolgersi, è proprio contrassegnato da questa misericordia, che accoglie anche il peccato, l'infedeltà rovinosa dell'uomo, e lo brucia, lo cancella di continuo, testimoniando una vicinanza, una tenerezza, una compassione senza misura. Gli ebrei usciti dall'Egitto hanno calpestato l'alleanza appena conclusa e sono ricaduti nell'idolatria? Bene, ecco che il Dio liberatore è pronto a ricominciare da capo, presentandosi così: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà!» (Es 34, 6), dove ancora una volta si fa strada, accanto alla *hesed*, la bontà sempre fedele e incrollabile del Signore, l'amore viscerale, tenerissimo, di un Dio che mai e poi mai abbandona le sue creature che sbagliano.

I profeti continuano a dire questa modalità caratteristica dell'amore di Dio con un'intensità che ancora adesso lascia senza fiato. Geremia, che immaginiamo sempre tormentato e teso nel grido, pronuncia parole come queste: «Non è forse Efraim un figlio caro per me, un mio fanciullo prediletto? Infatti dopo averlo minacciato, me ne ricordo sempre più vivamente. Per questo le mie viscere si commuovono per lui, provo per lui profonda tenerezza». (Ger 31, 20). Questo invece è Osea, nel cap. 11 del suo li-



bro-gioiello, dove ha versato tutta la ricchezza e lo strazio della sua esperienza di marito e di padre, con accenti di affettività potentissima, possiamo ben dire "materni": «Quando Israele era fanciullo, /io l'ho amato /e dall'Egitto ho chiamato mio figlio... Ad Efraim io insegnavo a camminare /tenendolo per mano, /ma essi non compresero /che avevo cura di loro. /Io li traevo con legami di bontà, /con vincoli d'amore; /ero per loro come chi solleva /un bimbo alla sua guancia; /mi chinavo su di lui /per dargli da mangiare. /Come potrei abbandonarti, Efraim, /come consegnarti ad altri, Israele? /Il mio cuore si commuove dentro di me, /il mio intimo fremito di compassione», dove "l'intimo" in questione è sempre quella profondità uterina che siamo così poco abituati ad associare a Dio. Eppure, anche Isaia ha ribadito, in alcuni celebri versetti: «si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti

dimenticherò mai» (Is 49, 15).

Ma neppure questo è bastato. Lungo i sentieri insanguinati della storia, il grido dei profeti è caduto nel vuoto, portato via da un vento furioso d'infedeltà e di violenza. Troppo spesso, la Misericordia è stata disprezzata e misconosciuta. Eppure, un giorno, si è fatta carne in un giovane Uomo, che ha testimoniato la sua relazione con il Dio d'Israele con una profondità, una coerenza di azione e di parola, di annuncio del perdono, di abbandono fiduciale, davvero sconvolgenti e unici. Nel racconto della Passione, uscito dalla penna degli evangelisti, i segni del grido innalzato al cielo, del velo del tempio squarciato, del costato trafitto da cui

sgorgano sangue e acqua, hanno una straordinaria forza allusiva all'evento della nascita: nascita dell'uomo alla Vita piena, pronta a "inverarsi" nella Risurrezione. Suor Roberta Virani, francescana, ha scritto così (ed è il mio augurio di Pasqua, alle donne... e agli uomini, s'intende!): «Le viscere di Dio si sono svelate definitivamente nel parto della Pasqua. I simboli femminili della partoriente che grida, del vagito del bambino, della carne lacerata per lasciar uscire la vita, dicono che il linguaggio delle viscere materne è quello parlato nelle profondità della Trinità. Cristo crocifisso ha svelato la verità» – e quale calda verità! – «intorno a Dio, Padre delle misericordie».

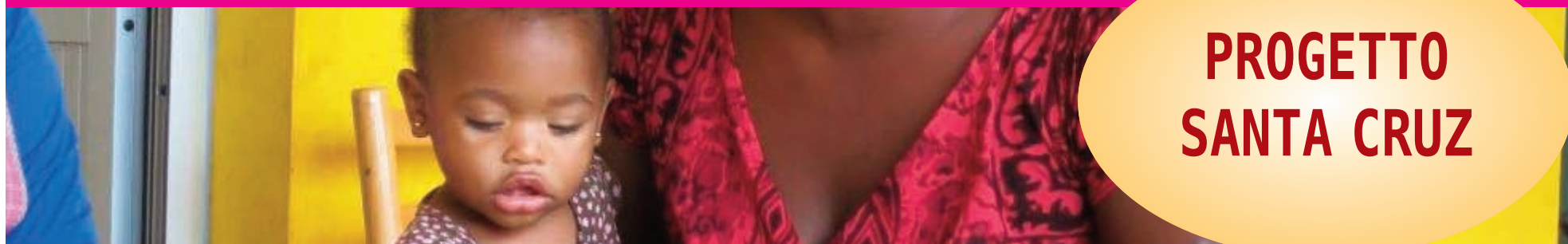
ADOTTA UN PROGETTO

e pensa che ogni persona è tua sorella e tuo fratello

Le isole di Capo Verde sono dieci schegge nell'Oceano Atlantico al largo delle coste del Senegal, sferzate dai venti e martoriata dalla siccità, per questo motivo, i Capoverdiani vivono una costante lotta per la sopravvivenza. Qui dal 1947 i Frati Cappuccini sono impegnati nella:

- FORMAZIONE RELIGIOSI, SCUOLE MATERNE, FORMAZIONE PROFESSIONALE Alberghiera e Infermieristica ...
- CATECHESI PER GLI ADULTI CON LE COMUNITÀ BASE (tipiche dell'America latina) E CON ALTRI NUMEROSI PROGETTI, AI QUALI TUTTI SONO CHIAMATI A COLLABORARE.

1. AIUTACI AD AIUTARE



PROGETTO SANTA CRUZ

"DONNA E BAMBINO IN SANTA CRUZ"

COSTRUZIONE CASA DELLA FAMIGLIA, GESTIONE CASA MANUELA IRGHER E CITTADELLA DELLA VITA.

DI COSA SI TRATTA: il sindaco di Santa Cruz ci ha chiesto aiuto. In seguito ad analisi abbiamo individuato che il problema sta nella situazione drammatica della ragazza capoverdiana, quando diventa mamma (14/15 anni) costretta a sopravvivere con grande difficoltà.

COME INTERVENIAMO: ti chiediamo di camminare con noi con un sostegno a distanza mensile € 120 per 12 MESI, comprensivo delle spese del Percorso Educativo e di Accoglienza nella struttura di Casa Manuela Irgher.

2. FORMAZIONE religiosi capoverdiani

Siamo convinti che il miglior servizio alla Chiesa sia quello di far crescere il numero di religiosi, e sacerdoti locali.

- Retta mensile per un giovane in formazione € 100

- Retta mensile cadauno per studenti capoverdiani: € 200



3. MI AIUTI A CRESCERE?

La tua solidarietà alla missione di Capo Verde consiste nel sostenere a distanza un bambino/a, versando:

- Il contributo mensile di € 31 Riceverete una fotografia del bambino/a con pagellina.

Per informazioni telefonare a 011.210855 - 333.4412591 o inviare a info: sorellanenne@missionicapoverde.it



4. PROGETTO FOTOVOLTAICO "CANTINA Monte Barro"

Impianto Fotovoltaico capace di produrre 100 KW, necessario per il sostegno al processo di autonomia per l'approvvigionamento delle risorse energetiche da fonti sostenibili, utili all'attività del Progetto Vigna Maria Chaves - Cantina Monte Barro. L'impianto prevede: più di 400 pannelli, 8 inverter, strutture di sostegno, trasporto, montaggio e manodopera. Costo preventivato: 140.000 euro



Dona il tuo contributo! Grazie

- 1 pannello fotovoltaico policristallino 250Wp → costo 250 euro
- 4 pannelli fotovoltaici → costo 1.000 euro
- Spedizione 2 container da porto di La Spezia – al porto di Fogo (Capo Verde) → costo 4.500 euro per cadauno container

Per informazioni: Carolina Cravero – Ufficio AMSES Onlus - Info: carol.amleto@yahoo.it

5. Dalla strada a nuove strade

GIOVANI A CAPO VERDE – PERIFERIA DI MINDELO rivolto a giovani dai 10 a 25 anni

TIM: educatori di strada, professionisti capoverdiani, associazioni giovanili locali

TITOLARE DEL PROGETTO: AMSES ONLUS,

Omologo capoverdiano Espaco Jovem Mindelo – Sao Vicente - **AIUTARE AD USCIRE DAL BUIO.....**

ANCHE UNA GOCCIA PER VOLTA, TIENE IN VITA...



6. MATERIALE DIDATTICO

- 1 pacco quaderni: € 40
- 1 libro scolastico: € 30
- 1 pacco penne: € 40
- 1 pacco album a colori: € 40

I versamenti deducibili fiscalmente si effettuano su:

Associazione Missionaria Solidarietà e Sviluppo Onlus - Via Giuseppe Verdi, 26 - 12045 Fossano - tel. 0172 61386

• c.c.p. 12940144: Amses Onlus, Via Verdi, 26 - 12045 FOSSANO (CN);

• Bonifico Bancario: Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. AMSES Onlus - IBAN IT 62 F 06170 46320 000001511183 - BIC CRIF IT 2F

Per il sostegno a distanza riferirsi a:

Sorella Nenne 333.4412591 - tel. 011 210855 e-mail sorellanenne@missionicapoverde.it

Vi ricordiamo di citare, nella causale del versamento, c.c.p. o bonifico, il numero del progetto e il vs. codice benefattore, grazie.